

**H**o visto un bel regalino alla Juventus. È Pasqua no? E allora un bel regalino di Pasqua per la formazione bianconera: un rigore concesso dall'arbitro Pellegrino, di nome e di fatto. Ma come, i difensori della Roma si sono scansati... e quello sarebbe un rigore? Non meravigliamoci, succede da sempre. Quando la Juve gioca in casa gli arrivano arbitri senza personalità o sensibili al... «blasone»: quando gioca in trasferta trova invece arbitri internazionali, che sappiano tutelare l'ospite... Allora, questo rigore... è un bel regalino di Pasqua, sì, alla razza padrona.

#### Punti di vergogna

Diciannove punti di vergogna per il Toro. A volte mi chiedo se sono ancora un tifoso granata, con una società alla deriva, una squadra alla deriva, dei giocatori svogliati. E mi tocca sopportare gli sfottò degli amici, soprattutto quelli degli juventini. Sì, sono ancora tifoso, perché ci penso e ci soffro. E perché mi arrabbio. Lo faccio con la società, con l'allenatore, con i giocatori. Vedete, ci sono tanti modi di retrocedere, lottando con le unghie e con i denti, magari all'ultima partita, combattendo. Capitolandolo, ma in piedi, con dignità. Invece, il Torino è da 22 domeniche che è

## Antico Toscano

# Regalo di Pasqua per la Signora

Aldo Agropoli

retrocesso, non è mai stato in gioco, non ha mai avuto fierezza. Come si fa a racimolare soltanto 19 punti? Credo che anche il Piombino, (squadra che milita in Promozione) sia in grado di ottenere almeno 19 punti in serie A.

#### Capello del denaro

Ho letto che Capello non andrebbe mai ad allenare la Juventus. Lui che ha giocato in bianconero rifiuterebbe questo onore? Mi ero lasciato trasportare, mi ero emozionato, forse. Ragionando a mente fredda, capisco perché Capello non voglia andare

alla Juventus. Perché lì, non riuscirebbe certo a guadagnare tutti i soldi che prende alla Roma. Otto miliardi l'anno, prende adesso. Con la Juve li prenderebbe, forse, in tre anni. Capello non vuole la Juve. Forse anche la Juve non vuole lui. Anzi, non c'è pericolo. Capello è un ottimo allenatore, ma anche un ottimo ragioniere e un ottimo rappresentante di se stesso.

#### Giovani crescono

Complimenti a Sculli, il giovane più interessante della stagione. Doveva andare al Livorno, quando, all'ultimo momento, gli



è arrivata l'offerta del Modena, giustamente accettata (bisogna comunque fare i complimenti ai dirigenti del Livorno per la tempestività). E forte questo ragazzo e l'ha già dimostrato diverse volte. Ieri, ha realizzato una doppietta e complessivamente ha segnato otto gol.

Con il Modena è una vera e propria impresa. E come fare 16 gol con il Bologna... È un esordiente, un giovane su cui puntare per il futuro. Speriamo che non si rovini nel crescere. Dalle mie parti, c'è un proverbio che dice: la celebrità e i soldi rendono stupidi anche i saggi. Sculli è un ragazzo bravo e intelligente, speriamo che questo proverbio non si riferisca anche a lui.

#### Milan campione di problemi

Va bene, aveva una squadra rimaneggiata. Non c'era Seedorf, non c'era Pirlò ma perdere con l'Empoli... Di chi è la colpa? Anche in questo caso è di tutti. Società che ha sbagliato la campagna acquisti (basti pensare al caso di Rivaldo, uno che ormai gioca solo da fermo...), allenatore che non riesce a districarsi tra tanti grandi nomi e tante richieste, giocatori che non si impegnano.

Tecnicamente il Milan è una squadra che ha qualcosa in più delle altre, ma in realtà ha un'infinità di problemi.

### teleVisioni

## LE UOVA DA AUTOGRILL DI BERTI

Luca Bottura

Fuori dal Toro «Ferri è il quarto allenatore che il Torino cambia quest'anno. Praticamente ha messo insieme più allenatori che punti» (Maurizio Crozza-Rino Tommasi, «Quelli che»)

Premio Ezio Luzzi Questa settimana il premio va a Massimo Zennaro - «Stadio 2 sprint» - per la frase: «La Reggina non ha assolutamente demeritato».

Previti style Lodevole tentativo di Varriale, che a Stadio 2 sprint ha fatto preparare tante belle tabelle (il calendario delle sfide scudetto, quello dell'Uefa, lo sprint salvezza) chiedendo a tutti gli allenatori in collegamento chi avesse il cammino più facile. Naturalmente nessuno gli ha risposto manco di striscio.

Buone uove «All'Autogrill Nicola Berti ha mangiato un sacco di uova di Pasqua» (Pucci, «Quelli che»)

Doping ti spiego Nel nuovo spot Diadora si contrappongono al doping le scarpe di buona qualità: un calciatore apre il primo armadietto e trova anabolizzanti. Lo richiude. Ne apre un altro e trova scatole di creatina. Lo richiude. Apre il terzo, trova le scarpe, le porta via. Purtroppo qualche giocatore ha equivocato e prima di giocare, ieri, ha chiesto di ingurgitare qualche tacchetto per avere più sprint.

Salti nel vuoto A proposito di spot: imperversa quello di Powerade, il bevande color evidenziatore prodotto dalla Coca Cola e adottato anche dagli azzurri. Vi si vede una tizia che, a piedi, si lancia a tutta birra saltando di slancio un ponte levatoio stradale in fase di apertura. Ed evita di sfraccarsi nel vuoto perché - così si evince - ha tracannato la provvidenziale bibita. Trattasi naturalmente di trucco tv. E il filmato porta in basso a destra la dicitura «Messaggio pubblicitario». Ma a sinistra (il tutto è made in Usa) è rimasta la scritta «Do not attempt». Cioè: non provateci. Come dobbiamo interpretare la mancata traduzione? I pubblicitari ci ritengono meno suggestionabili del consumatore americano e sono convinti che da noi nessuno farebbe gesti suicidi solo perché lo dice la tv? Ma hanno visto chi c'è al governo?

Serse e Eros «Bologna è una città bellissima, piena di cultura, si mangia bene e famosa anche per altre cose... che non voglio sottolineare» (Serse Cosmi, Stadio 2 sprint, rispondendo sul suo futuro in rossoblu: rifarà la stessa battuta ammiccante anche ai microfoni di Telepiù)

Vangeli apocrifi «Pagliuca sottolinea con il gesto del cristiano il suo gol» (Fabrizio Failla, «Novantesimo minuto», gesto del cristiano uguale segno della croce)

Anni collaterali «Il Modena non vinceva in casa del Bologna da 56 anni» (Carlo Nesti, «Novantesimo minuto», ieri si giocava a Modena)

Anima mia Mario Mattioli è un tipo previdente: come ha lungamente mostrato in camera ieri, gli appunti del suo servizio per «Novantesimo» su Parma-Reggina li ha presi su un taccuino griffato «World league '96». Il solito super-datato.

Animal house «Marcare Montella non è facile. E come una mangusta. Hai mai visto una mangusta che non si muove?» (José Altafini, Telepiù, Juve-Roma)

selecomando@yahoo.it

Un gol allo scadere dell'argentino a Brescia consente all'Inter di restare a -6 dalla Juve che batte 2-1 la Roma

# lo sport

## Una sorpresa di nome Crespo



Hernan Crespo abbraccia Javier Zanetti. L'attaccante ha appena siglato il gol dell'1-0 sul Brescia

## Gli Schumacher di corsa a casa

I fratelli Schumacher ottengono la pole a Imola e poi partono per assistere la madre in coma all'ospedale di Colonia



Jean Todt «consola» Michael Schumacher, il ferrartista ha conquistato la pole position al Gp di S. Marino

# Addio Kato, giapponese di Romagna

Il pilota della Honda è morto ieri. Non si era più ripreso dall'incidente di Suzuka del 6 aprile

Walter Guagneli

«Non dimenticherò mai quel viso d'angelo da ragazzino timido e gracile che però in sella alla moto diventava un samurai. E come un samurai è morto». Claudio Costa, il medico dei piloti del motomondiale, ricorda così Daijro Kato morto ieri sera all'ospedale giapponese di Yokkaichi a 13 giorni di distanza dall'incidente sulla pista di Suzuka. Con la sua Honda, per cause non ancora chiarite, era andato a sbattere a quasi 200 chilometri orari contro un muretto entrando subito in coma profondo per i tremendi traumi al torace e alla testa. La morte di Kato

riporta alla ribalta il problema della sicurezza. L'allarme lanciato da Valentino Rossi, pochi giorni fa da Melandri e dal manager Loris Reggiani si scontrano con l'immobilismo della Dorna, la società catalana che organizza il motomondiale puntando più che altro al business.

Con Kato, che il giorno dopo l'incidente aveva compiuto 27 anni, scompare un campione timido e schivo (iridato della classe 250 nel 2001 con la Honda), un giapponese atipico che, per riuscire nel migliore dei modi nella professione, s'era trasferito in Romagna. A Portoferraio di Misanò Adriatico era vicino alla scuderia e al suo manager, l'imolese Fausto Gresini di cui era divenuto amico



fratello. Si era impegnato anche ad imparare il difficile dialetto. Il suo slang nipporomagnolo era diventato la simpatica colonna sonora degli ambienti sportivi di Misano. Era facile vederlo in pizzeria alle prese con una margherita e d'inverno sfidare qualche amico in furibonde sfide a motocross soprattutto su terreni fangosi, utili a migliorare l'equilibrio per le derapate da brivido del motomondiale.

Le sue giornate in riva all'Adriatico ruotavano attorno al lavoro del team. Andava spesso in officina, magari a dare una mano. Erano lunghe ore di lavoro e studio, puntellate di verifiche, controlli, sogni. Ma anche di sorrisi e scherzi. La sua Honda cresceva

bene e Daijro era convinto che dal suo team made in Romagna potesse uscire la speranza di sfidare e magari battere Rossi, Biaggi e Caprossi e portare in Riviera il titolo della Motogp. E quando la sera andava a far spesa all'Iper Rubicone sbocconcellando piadina al prosciutto assieme alla moglie Maki - che gli aveva regalato due figli, l'ultimo nato tre settimane fa - molta gente iniziava a fermarlo per chiedergli l'autografo. E lui imbarazzatissimo si schermiva nel suo simpatico dialetto nipporomagnolo. E scappava via.

Daijro non ce l'ha fatta, quel muro maledetto gli ha bruciato i sogni iridati e tronca una vita dolce e gentile fatta di sentimenti forti e amicizie vere.